

Avv. Isabella Castiglione

Voglio la separazione

La moglie o il marito, una sera come tante, improvvisamente dicono all'altro :..."Voglio la separazione"...

Il quel preciso istante il mondo si ferma, la mente smette di pensare ed è come ricevere un ceffone in pieno viso.

L'anima in quel momento si sente insultata, incompresa, sottovalutata, non capita....

Che fare? Qual è la giusta reazione e soprattutto quali comportamenti avere?

In questi casi è necessario saper distinguere la separazione psicologica dalla separazione legale.

Una cosa è infatti il dolore che il fallimento di un rapporto comporta, l'accettazione dell'offesa che ci è stata rivolta con la richiesta di separazione, un'altra cosa è come occorre comportarsi legalmente al fine di veder tutelati i propri diritti.

Il coniuge che ha richiesto la separazione, nella maggior parte dei casi prima di comunicare la propria volontà si è già confrontato con un avvocato, al fine di sapere cosa potrà richiedere, cosa spetta, cosa può pretendere....cosa non potrà mai avere.

Occorre in primo luogo rivolgersi ad un legale, prendere atto che la vostra vita sta cambiando. In peggio o in meglio dipenderà anche da voi.

E' chiaro che la vita di coppia volge al termine, è un momento denso da un lato di emozioni contrastanti e di preoccupazioni per il proprio futuro, dall'altro è necessario elaborare quanto sta accadendo ed ognuno ha i suoi tempi. E' per questo che, quantomeno per gli aspetti tecnici, è opportuno essere guidati da uno specialista, meglio se fautore del cd. "diritto collaborativo", essendo questa una materia in cui una guerra non porta lontano, e non conviene.

Il conflitto rischia di impedire o quantomeno di rallentare la necessaria elaborazione della crisi.

Superare una separazione se non ci sono figli e/o beni in comune e/o interessi economici può risultare problematica solo da un punto di vista psicologico, visto che si può discutere solo delle rispettive colpe, ed obiettivamente non serve a nulla, dato che il rapporto si è ormai deteriorato.

Oggi, con la sola spesa di una marca da bollo, ci si può recare al comune di residenza insieme, affinché l'ufficiale di stato civile prenda atto di un semplice accordo di negoziazione assistita predisposto dai coniugi, tornarci dopo circa trenta giorni per la conferma, e si è separati.

Ma come fare se ci sono beni in comune, figli, soldi in comune, problematiche connesse?

Meglio prediligere la via consensuale.

Evitare discussioni davanti ai figli, che di comune accordo ed insieme dovrebbero essere informati della fine del rapporto di modo che possano soffrire il meno possibile e comprendere ciò che accade.

Molti mariti, lasciati all'improvviso, hanno atteggiamenti increduli. Non riescono a credere che la donna che amano ancora improvvisamente si è trasformata in una nemica irriducibile, cattiva, falsa: una jena.

Molte mogli, allo stesso modo, cadono dalle nuvole, non possono credere che l'uomo che amano ancora è un traditore incallito, egoista, bugiardo: un bastardo.

Bisogna prendere atto che non ci sarà più alcuna condivisione, il progetto di vita comune è fallito, che da quel momento ognuno è tornato a pensare per sé, ed adeguarsi, ma se ci sono figli si continuerà sempre ad essere genitori e quindi si dovrà necessariamente continuare a collaborare nel loro principale interesse.

L'uomo tuttavia, vorrebbe metterci una pietra sopra il prima possibile, ed andare oltre. Spesso per far ciò prenderebbe anche impegni che poi non sarà in grado di rispettare.

La donna dimentica raramente... A meno che non abbia qualcosa da far dimenticare... Ma da questo punto di vista conta di solito chi lascia e chi è stato lasciato.

Come già detto è possibile che chi ha deciso la separazione, chi ha dato la svolta, chi è certo di volerla, si è già consultato con un legale. A questo punto occorre mantenere la calma, ascoltare le richieste e lasciare aperto il dialogo. Compreso che la scelta è irrevocabile, che la coppia non è più tale, rivolgetevi al vostro legale di fiducia.

Questi, al quale chiarirete la vostra posizione in merito alla separazione richiestavi, fornirete le informazioni e la documentazione relativa al vostro reddito, ai beni in comune o meno etc., cercherà di trovare per voi la soluzione migliore: compatibile con le vostre possibilità economiche, in grado di tutelare i figli, i vostri diritti, le vostre idee, il vostro modo di essere.

L'errore più grande in questa materia, a parere di chi scrive, è quello di avallare sentimenti di astio, rivalsa, vendetta. E' opportuno prendere tempo se il rancore è forte, calmarsi o lasciar calmare la controparte.

Il conflitto porta a cause lunghe, dispendiose ed incerte.

Si possono vincere battaglie ma una guerra in famiglia lascia conseguenze a lungo termine che provocano danni per tutti, in special modo per coloro che tutti i genitori, sedendosi da un legale, dicono di amare più di ogni altra cosa al mondo: i figli.

Ma sarà poi vero che li amano, se li espongono scientemente alle manipolazioni, alle sofferenze ed alle conseguenze di guerre, fatte solo per ripicca ed interesse?

Il dubbio è spontaneo....